

COMUNE

La delibera discussa in consiglio comunale prevedeva la concessione ad abbattere una villa in via Bellavista per far posto a un nuovo palazzo di quattro piani

L'assessore Tomazzoni chiede il voto nominale «così se ci chiedono i danni ognuno si assume le proprie responsabilità». Un'uscita suonata come una minaccia

Bocciato il condominio sulla collina

Fuoco amico sulla giunta, manca il numero legale: minoranze e tre civici lasciano l'aula in polemica

A sinistra la villa su via Bellavista, destinata alla demolizione. Al centro il rendering della palazzina che si vorrebbe costruire al suo posto. In basso, il Consiglio comunale di Rovereto.



NICOLA GUARNIERI

Accanto a villa Dordi, nella residenziale e collinare via Bellavista, dovrebbe arrivare un condominio. Al posto, ovviamente, di un'altra villa, di valore inferiore ma comunque rientrante sempre nella tipologia di casette dai volumi contenuti che caratterizzano la zona. A chiedere di abbatterla, e costruire al suo posto un edificio di quattro piani con nove appartamenti e quindici garage, è stata la società Serena Sas. Che in cambio dei crediti edilizi da far calare sulla collina per incrementare i volumi del nuovo palazzo darà al Comune un'area verde a ridosso della Ruina dantesca per realizzare il parco. Qualcosa, però, è andato storto. Perché ad approvare la permuta deve essere il consiglio comunale che l'altra

sera aveva già votato altri due piani edilizi al Brione e in via Acquedotto. Ma su via Bellavista è successo il patatrac. La discussione, in verità, è stata serena fino a quando l'assessore all'urbanistica Maurizio Tomazzoni non ha chiesto il voto nominale, merce rara a palazzo Pretorio. Motivo? «Dire di no al procedimento è già stato fatto, non ha senso. Era meglio bocciarlo all'inizio. Il voto nominale serve, così quando ci faranno causa ognuno si assumerà la propria responsabilità». L'aula, ovviamente, l'ha presa come una minaccia a votare si pena guai giudiziari. Un atteggiamento che non è piaciuto affatto non solo alle minoranze ma anche a tre consiglieri civici (Elisa Colla, Alessandro Soini e Daniele Lanaro). «Ci sta avere delle perplessità sull'abbattimento di una villa per far

posto a un condominio - spiega Elisa Colla, che parla a nome dei dissidenti - Perché dopo aver approvato il trasferimento di altri crediti edilizi il consentire un palazzo di quattro piani in via Bellavista non ci convinceva. Perché sarà bello come struttura ma rimane un condominio che sacrifica il verde. Non ce la siamo sentiti di approvare la delibera e l'assessore Tomazzoni ci ha fatto pressione. E l'abbiamo percepito come una leva sul voto e questo non c'è piaciuto. Già siamo in aula spesso solo per alzare la mano se poi ci si minaccia non va bene. Tomazzoni ha fatto una rapida conta e ha visto che non si ci sarebbe stato il numero legale e quindi ha fatto ritirare dal sindaco la delibera per rischio bocciatura. Tra l'altro insisteva che sul fatto fosse un voto tecnico. E Lanaro gli ha risposto che il tecnico lui lo fa di mestiere

mentre in aula fa il politico. Diciamo che è stata una gran frittata di Tomazzoni e della giunta che l'ha sostenuto». Dopo la discussione, non a caso, minoranze e dissidenti hanno abbandonato l'aula. Con una breve dichiarazione della capogruppo del Pd Luisa Filippi: «Visto l'atteggiamento dell'assessore Tomazzoni e di altri membri della giunta riteniamo che non ci siano le condizioni per proseguire in maniera serena la seduta». E via dal palazzo lasciando la maggioranza senza il numero legale. I consiglieri contestano proprio il fatto che non può essere un passaggio tecnico come vorrebbe l'assessore. «No, altrimenti dovrebbero arrangiarsi gli uffici e non passare dal consiglio comunale. Per noi, comunque, la scelta del voto nominale era una minaccia. A questo punto è responsabilità della maggioranza: che

se la voti da sé la delibera». E Maurizio Tomazzoni? «L'urbanistica a Rovereto è il nervo scoperto del Pd. Che contraddice le norme da esso stesso approvate quando era al governo della città. Parlo dei famigerati "crediti edilizi", inventati da Miorandi nel 2014, utilizzati per togliere cubature da aree delicate consentendone la "spalmatura" in deroga alle norme vigenti, su vaste aree già edificate della città. Una norma per molti versi discutibile, ma di fatto vigente. Trattandosi di una sorta di deroga al Prg, è necessario un passaggio in consiglio comunale. E quale possibilità avrebbe il consiglio di non approvare l'utilizzo di tale credito? Trattasi di delibere tecniche. Il voto contrario ha il sapore di interessi personali, miranti a penalizzare un singolo proprietario e configurando un danno mirato ad personam».